

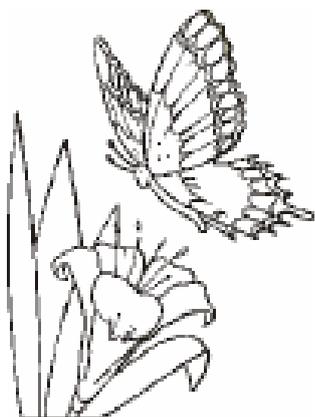
si è fatto davvero coinvolgente ed emozionante con l'esibizione di danza moderna hip-hop e ginnastica ritmica dell'*Associazione Andromeda* di Conselve, diretta dalla Presidente Sig.ra Nadia Drago. Le ballerine, anche di tenerissima età, hanno dato prova di grande talento e grazia, risultato di profonda passione e costanti allenamenti.

Buono l'afflusso di pubblico che ha dimostrato di apprezzare l'iniziativa, compreso il *buffet*, il dolce gentilmente offerto dalla *Pasticceria Gelateria "La Delizioso"* e l'omaggio floreale dell'*Azienda Agricola e Floricola S.L.E. di Girotto Gino e Contiero Rosetta* di Anguillara Veneta.

Un vivo ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso possibile questo evento, tra cui l'Assessore alla Cultura Luigi Ballotta, la Dirigente Scolastica Dr.ssa Lorenzina Pulze per l'autorizzazione all'uso degli spazi, il Presidente dell'Associazione Auser Giovanni Biondi che si è prodigato al meglio per il successo dell'iniziativa, Maura Milani del Comitato di Biblioteca, una presentatrice provetta, e tutti gli intervenuti.

Appuntamento all'anno prossimo.

La bibliotecaria



INTERVISTA AD ANDREA FERRARI

Sono in compagnia di Andrea Ferrari, musicista affermato, che ha diretto la New Art Orchestra e il Coro dell'Unità Pastorale il 19 gennaio a Borgoforte in occasione della Sagra di S. Antonio Abate, nel concerto "*Omaggio a Grieg*" che ha riscosso grande successo. Abbiamo l'occasione di fargli alcune domande:

Andrea puoi presentarti brevemente a chi non ti conosce?

Sono nato a Borgoforte, vivo da sempre qui, dove ho frequentato le scuole elementari e poi il Conservatorio a Rovigo fin dalle scuole medie.

Come è nata la tua passione per la musica. Come hai capito, scoperto che quella era la tua strada?

Ho iniziato a studiare la musica a circa 6-7 anni grazie allo zio Romeo: tradizione di famiglia, soprattutto legata al folklore popolare della fisarmonica, il mio primo strumento. Mio zio è stato un maestro severo e tante delle cose che mi ha insegnato mi sono servite al Conservatorio. Ricordo gli incoraggiamenti del carissimo Ennio Garbin, fin dalle scuole elementari: è una persona che porterò sempre nel cuore. Ho capito che la musica era la mia strada fin da subito e il resto ne è stata la naturale conseguenza. - *Non avresti potuto rinunciarti (intervengo)*. - No.

Musicista, direttore d'orchestra, compositore, insegnante, in quale ruolo esprimi al meglio il tuo valore?

Ognuno di noi è quello che è perché fa quello che fa. Il maestro Garbin agli esami di quinta mi disse che ero molto bravo "a fare i collegamenti con le materie" (*sorride*). Quando insegno ho lo spirito del direttore d'orchestra e quando dirigo quello del musicista o dell'insegnante. Quando dirigo provo sensazioni fortissime, come se l'orchestra diventasse il prolungamento del mio pensiero artistico: è una grande responsabilità, ma anche una grande gioia - *attrae e spaventa nello stesso tempo* - assolutamente sì.

Quali sono i musicisti italiani e stranieri che ammiri di più e quali i tuoi modelli ideali?

Troppi! (*sorride ancora*) Preferisco citare due colossi nel campo della musica da film, nomi che ho proposto con i miei arrangiamenti il 15 luglio scorso: Ennio Morricone e Hans Zimmer. Il primo rappresenta un esempio inarrivabile, non solo artistico ma anche nello stile di vita e nel rigore

del pensiero filosofico, Zimmer esprime il profondo connubio tra la tradizione dei suoni dell'orchestra e la curiosità dell'innovazione tecnologica. Tra i direttori d'orchestra cito Tullio Serafin (sepolto a Rottanova di Cavarzere), Arturo Toscanini ed Herbert Von Karajan, tutti direttori di grande personalità, dotati di straordinaria energia. Tra i nomi di oggi mi incuriosisce il pianista Giovanni Allevi, felice connubio tra la musica classica e il sentire della gente comune.

Nonostante la tua giovane età hai già alle spalle numerosi successi che ti hanno permesso di conoscere diverse personalità dell'attuale panorama musicale. Quali gli incontri più emozionanti?

Il grande violoncellista Giovanni Sollima, tutt'uno con la propria musica, il proprio strumento e la ricerca sonora nel linguaggio multimediale.

Un incontro straordinario di quand'ero ragazzino (ma l'ho capito molti anni dopo la sua morte) è stato con il M.° Gianfranco Masini. Quando il M.° Paolo Ballarin, mio insegnante di pianoforte, era direttore artistico del Teatro Sociale di Rovigo, il M.° Masini capitò in classe - avevo circa tredici anni - e, sentendomi al piano, mi disse, con quel suo sguardo così intenso, "*Tu dovresti fare il direttore d'orchestra...*", io non capii molto allora ma ancora porto dentro con grande nitidezza quelle sue parole.

Nella tua attività di insegnamento quali sono state le maggiori soddisfazioni che hai raccolto tra gli studenti?

Ce ne sono molte: ho la fortuna di insegnare a vari livelli, sia nei corsi di laurea al Conservatorio che privatamente. E' una grande soddisfazione lavorare con allievi di alto livello, ma lo è anche con i ragazzini ed è sempre speciale quando vedi i loro occhi illuminarsi "*di fronte alla scoperta*". Dal punto di vista accademico mi ha dato grande soddisfazione essere stato relatore di una tesi di laurea su Nino Rota.

Nel tuo sito www.andreaferarimusic.com si legge "Music is all around". Puoi spiegarci perché hai scelto proprio questa frase?

Vuol dire che la musica sta tutt'intorno a noi, anche se non sempre le persone se ne accorgono. Oltre al mio percorso classico di pianista e violinista ho anche suonato e cantato in chiesa e in band rock: ho capito che la musica tiene unite le persone perché parla il linguaggio del cuore. La musica è sensazione, è l'essenza della vita.

Hai avuto la possibilità di lavorare in diverse città italiane e anche all'estero come in America. Quali sono le principali differenze che hai riscontrato rispetto al tuo Paese?

Mi ha stupito molto la mentalità americana e ho riscontrato una grande differenza rispetto alla nostra: la relativa facilità con la quale le persone ti ascoltano e ti danno una *chance*. Sono grato al mio percorso personale, penso di essere cresciuto con gli anni, anche nello stare con i piedi per terra: non bisogna mai smettere di sognare ma, nello contempo, non si può vivere esclusivamente di sogni.

Quale ritieni debba essere il primo intervento da fare per risollevere la situazione della musica in Italia a cominciare dalla scuola?

Partire dai primi gradi di istruzione, dalla scuola materna! Attraverso i bambini si coinvolgono i genitori e si cerca di far capire come la musica sia soprattutto un universo di colori che esalta la capacità di "sentire" le cose che ci stanno attorno. L'insegnamento dovrebbe essere svolto da personale specializzato, ovvero diplomati o laureati in musica, come tanti miei colleghi preparatissimi nei corsi per la didattica musicale. La musica educa i bambini all'ascolto e al valore del silenzio: viviamo in una società nella quale tutti parlano, ma pochi sanno ascoltarsi.

Raccontaci cosa significa per te essere nato e cresciuto ad Anguillara. Provenire da una realtà di provincia credi ti abbia svantaggiato o, al contrario, ti ha infuso uno spirito di riscatto e un maggior orgoglio per essere riuscito a raggiungere risultati così alti nel tuo campo professionale?

Ho tanti cari amici nel nostro paese, molte persone a cui sono affezionato e che mi gratificano con la loro stima. Spesso nelle zone periferiche può mancare il grande respiro culturale ma oggi tutti noi abbiamo molti strumenti per cercarlo altrove. Se fossi nato a Roma o New York racconterei un'altra vita, ma questo è valido per chiunque, non solo per me.

Sono grato agli attuali sistemi di comunicazione e mi auguro che al più presto la banda larga possa essere a disposizione della nostra comunità. C'è un impegno preciso dei nostri amministratori e in questa direzione hanno tutto il mio appoggio. L'unica sfida che sento forte è nei confronti di me stesso, do sempre il massimo nel mio lavoro, ogni tanto sbaglio come tutti. Quello che faccio è importante solo se "domani è sempre un nuovo giorno da scoprire".

Quali consigli puoi dare ad un giovane che si accinge ad intraprendere una carriera musicale?

Studiare seriamente la musica, il solfeggio, la teoria musicale: non basta comprare una chitarra per trasformarsi nei propri idoli. Serve un percorso scolastico preciso, anche al di fuori del Conservatorio se si scelgono altre strade: non fermarsi davanti agli ostacoli, cercare sempre il confronto ed essere giustamente modesti ma non troppo umili! Questo il mio percorso e i consigli che do anche attraverso la produzione di giovani artisti.

Infine, quali sono i progetti che hai in cantiere?

Per scaramanzia preferisco parlare dei miei desideri: la prossima realizzazione di un progetto per pianoforte solo e la crescita della mia orchestra e dei contatti con il mondo produttivo cinematografico in Italia e all'estero.

Mi auguro di avere sempre lo spirito di oggi, sereno e sempre desideroso di nuovi confronti, senza farsi mai abbattere dalle difficoltà e dalla naturale concorrenza che il nostro mestiere porta con sé.

La bibliotecaria

LA PATATA MERICA SU RAI UNO

Domenica 20 gennaio è andato in onda su "Linea Verde" di Rai Uno un servizio dedicato alla Patata Merica di Anguillara, che le ha dato una importante visibilità nazionale: prodotto tipico valorizzato dalla presenza dell'Assessorato del Dott. Tullio Alberto Dicati.

Sullo sfondo delle acque dell'Adige e dei campi ripresi nella stagione della raccolta, il nutrizionista Gianpaolo Pavan ha spiegato come questo prodotto rappresenti un vero giacimento gastronomico per la tipologia dei terreni che ne consente la coltivazione. Tubero che arriva in Italia nell'Ottocento dall'America, la Patata Merica si differenzia da quelle normali per un 20% di contenuto in zuccheri superiore che la rende leggermente più calorica e di per sé un piatto *dessert*.

In cucina lo *chef* Luciano Burglio ha illustrato alcune ricette tra cui la patata duchessa che va lessata e passata al setaccio, con aggiunta di uovo, noce moscata e formaggio e la faraona farcita con carne macinata e cubetti di patata.

Lisa Belluco della Proloco, circondata dalle signore del paese che amabilmente impastavano il prodotto, ha descritto due piatti della nostra tradizione culinaria: gli gnocchi - preparati con farina, uova e sale e serviti con una salsa di burro fuso, cannella e zucchero - e la torta di patate dolci - prodotta da settembre a gennaio, con uvetta, latte e zucchero, che sostituisce colazioni, dolci e merende.

Non è mancato il brindisi finale del vino friulano.

La bibliotecaria

Scuola Primaria Statale "G. L. Radice": le attività dei laboratori dal mese di gennaio

Gli alunni lo scorso mese di gennaio all'interno dei vari laboratori, si sono impegnati nella preparazione della Giornata della Memoria per ricordare le tante vittime dell'olocausto.

Tutte le classi hanno imparato delle canzoni molto significative nell'ambito del laboratorio "Cantascuold", le